

## Autismo, assumere vitamine in gravidanza riduce il rischio nei bambini con familiarità. Lo rivela studio internazionale

LINK: <https://www.insalutenews.it/in-salute/autismo-assumere-vitamine-in-gravidanza-riduce-il-rischio-nei-bambini-con-familiarita-lo-rivela-studio...>



Autismo, assumere vitamine in gravidanza riduce il rischio nei bambini con familiarità. Lo rivela studio internazionale di insalutenews.it · 29 marzo 2019 Dalla ricerca è emerso che circa il 33% dei bambini le cui madri non avevano assunto vitamine prenatali nel primo mese di gravidanza ha sviluppato i disturbi dello spettro autistico Perugia, 29 marzo 2019 - Assumere vitamine prenatali durante il primo mese di gravidanza riduce il rischio di sviluppare i disturbi dello spettro autistico (ASD) nei bambini con predisposizione genetica. È quanto emerso in occasione del **Congresso** della Società Italiana di Medicina di Emergenza e Urgenza Pediatrica (**SIMEUP**) - Sezione Umbria, in corso a Perugia, che fino a domani vedrà riuniti i maggiori esperti di pediatria provenienti da tutta Italia. L'autismo è un disturbo a carattere prevalentemente ereditario nel quale la componente genetica ha una responsabilità nell'83% dei casi<sup>2</sup>. Nel caso di familiarità, occorre evidenziare come i fratelli più piccoli di bambini con ASD abbiano fino a 13 volte più probabilità, rispetto alla popolazione generale, di sviluppare i disturbi tipici di questa impattante patologia. Le madri di bambini con disturbi dello spettro autistico (ASD) possono essere in grado di ridurre il rischio di autismo in ulteriori figli assumendo vitamine prenatali durante il loro primo mese di gravidanza. A dimostrarlo è il recente studio internazionale condotto su 241 bambini i cui fratelli maggiori avevano ricevuto una diagnosi di autismo. L'indagine ha valutato la crescita dei bambini a partire da 6 mesi fino a 3 anni. Dalla ricerca è emerso che circa il 33% dei bambini le cui madri non avevano assunto vitamine prenatali nel primo mese di gravidanza ha sviluppato i disturbi dello spettro autistico. Mentre solo il 14% dei bambini le cui mamme avevano assunto vitamine ha manifestato i sintomi questa grave patologia. L'uso materno di vitamine prenatali può ridurre, quindi, la recidiva di ASD nei fratelli di bambini con ASD in famiglie ad alto rischio. In Italia 1 bambino su 100 è colpito da disturbi dello spettro autistico. Ad essere più colpiti i soggetti di sesso maschile, 3-4 volte in più dei soggetti femminili. I sintomi si manifestano di solito prima dei tre anni e riguardano inizialmente difficoltà di linguaggio, di comunicazione e un'apparente difficoltà di contatto emotivo, sia con i genitori sia con i coetanei. "Incontri come questi rappresentano un'importante occasione di aggiornamento e confronto scientifico fra tutte le realtà del territorio che operano nel campo della pediatria - ha dichiarato la prof.ssa **Susanna Esposito**, Coordinatore **Congresso SIMEUP** Sezione Umbria e Professore Ordinario di Pediatria all'Università degli Studi di Perugia - Il tema di oggi affronta un aspetto molto importante che spesso viene sottovalutato. La gravidanza, infatti, getta le basi per il sano sviluppo del futuro bambino. In questo periodo, l'assunzione di vitamine anche attraverso una corretta alimentazione si rivela essenziale per preservare la salute della mamma e del nascituro, a breve e a lungo termine. La madre rappresenta l'unica fonte di nutrimento per lo sviluppo dell'embrione e del feto. Ecco perché, oltre ad un corretto stile di vita, è necessario

fornire la giusta quantità di micro e macronutrienti". Le vitamine sono sostanze organiche a basso peso molecolare strutturalmente varie e si rivelano indispensabili per lo svolgimento delle funzioni vitali. La carenza cronica può determinare alcuni sintomi che scompaiono dopo la correzione del deficit che, in alcuni casi, può determinare anche un danno cronico. "Nel corso degli ultimi due secoli abbiamo assistito ad una evoluzione culturale in ambito medico e sociale riguardo il ruolo delle vitamine e dei micronutrienti - ha aggiunto il prof. Claudio Romano, Professore Associato di Pediatria, Dipartimento di Patologia Umana dell'Adulto e dell'Età Evolutiva "Gaetano Barresi", Università degli Studi di Messina - Siamopassati dal riscontro frequente di carenze croniche in periodi di carestie allo stato di benessere correlato al miglioramento economico. Il presente invece si caratterizza da un nuovo aumento del rischio di disvitaminosi, in relazione ad alcuni stili di vita come le abitudini alimentari 'selettive', i regimi dietetici particolari per scelte culturali, filosofiche e religiose. In conclusione, è necessario ribadire che un adeguato stato vitaminico rappresenta un requisito necessario per una normale crescita e sviluppo, specie in corso di gravidanza ed allattamento".